



**Servizio fitosanitario cantonale**  
**Viale Stefano Franscini 17**  
**6501 Bellinzona**

Telefono: 091 / 814 35 86 / 85 / 57  
Fax: 091 / 814 44 64  
Risponditore: non ancora in funzione  
luigi.colombi@ti.ch cristina.marazzi@ti.ch  
marta.rossinelli@ti.ch www.ti.ch/agricoltura

**Bollettino fitosanitario n: 10**

**Bellinzona: 17 marzo 2014**

## **STADI FENOLOGICI DELLE PIANTE OSPITI DEL FUOCO BATTERICO**

(Rilevamento a Sementina il 16 marzo 2014)



Melo, *Breaburn*  
**Stadio C3:** orecchiette di topo



Pero, *Williams*  
**Stadio D:** bottoni fiorali



*Chaenomeles japonica*  
**Stadio F2:** piena fioritura

## **FRUTTICOLTURA**

### **TICCHIOLATURA: STRATEGIA DI DIFESA**

Il melo è sensibile alla ticchiolatura già dallo stadio di "punte verdi" quindi è importante fin dalla ripresa vegetativa essere in condizioni di eseguire una razionale difesa. Con un andamento meteorologico nella norma, o perlomeno non troppo piovoso, le infezioni primarie reali di ticchiolatura che si verificano durante una stagione sono di solito 3-4. Con l'utilizzo di tutti i mezzi a disposizione (previsioni meteo, controllo dell'accrescimento, modelli previsionali, bollettini fitosanitari.) bisogna cercare d'individuare queste situazioni, dove eseguire una difesa particolarmente attenta. Un importante aiuto in questo senso può essere dato consultando il sito internet [www.agrometeo.ch](http://www.agrometeo.ch), sezione ticchiolatura/Ticino, dove si possono trovare le informazioni necessarie sui rischi d'infezione (leggero, medio, forte) in riferimento alle stazioni meteorologiche di Giornico, Malvaglia, Biasca, Camorino, Gudo, Cugnasco, Verscio, Sessa, Cademario, Mezzana e Corteglia. I trattamenti preventivi effettuati il più possibile vicino al verificarsi della pioggia si confermano sempre i più efficaci, quindi rappresentano la base della difesa. Si possono ottenere dei risultati soddisfacenti anche intervenendo con fungicidi di contatto ad inizio pioggia. I prodotti utilizzati a scopo curativo (anilinoipirimidine e ISS) così come le strobilurine è meglio impiegarli il meno possibile sia per la loro efficacia non completa, sia per ridurre al minimo la possibilità che si verifichi il fenomeno della resistenza (per le strobilurine: non più di due trattamenti consecutivi). È importante ribadire che il risultato della difesa dipende da molti fattori, anche il miglior prodotto fornirà risultati parziali se impiegato in modo non razionale o se non arriva in quantità adeguata in tutte le parti della pianta.

### **Che tipo di difesa attuare:**

La difesa di **tipo preventivo**, ormai consolidata dalle nostre parti da diversi anni, consente di limitare al minimo l'insorgenza di infezioni anche in condizioni decisamente favorevoli al patogeno. Nel periodo dell'infezione primaria, in previsione di una precipitazione, anche se di lieve entità, risulta fondamentale procedere con un trattamento preventivo. L'impostazione di base fa riferimento ad attente valutazioni delle previsioni meteo le quali risultano ormai sempre più precise e affidabili nel breve periodo (3 giorni). Oltre all'analisi dell'andamento climatico si utilizzano modelli matematici (vedi sopra), i quali in corrispondenza di precipitazioni "infettanti" consentono di

definire con buona previsione la gravità delle infezioni stesse. Grazie all'identificazione del loro grado di pericolosità è possibile stabilire se è necessario intervenire anche dopo la precipitazione attuando la cosiddetta **difesa retroattiva**. Quest'ultima è realizzata solo nei seguenti casi:

1. mancata copertura della pianta a seguito di un'avvenuta infezione;
2. dilavamento del prodotto di copertura.

Questa strategia di difesa ha termine con la fine dell'infezione primaria e cioè con l'esaurimento della massa d'inoculo (fine maggio – inizio giugno). Durante la stagione estiva la linea da seguire dipende dal grado d'infezione primaria e sarà funzione dell'andamento climatico stagionale:

- nel caso in cui si siano contenute con successo le infezioni del periodo primaverile si procederà con coperture essenzialmente a base di zolfo in corrispondenza di eventuali periodi piovosi.
- nel caso in cui le infezioni primaverili abbiano originato dei focolai si dovrà assolutamente mantenere un'opportuna copertura dei frutti al fine di evitare ulteriori infezioni secondarie.

I prodotti consigliati nella difesa della ticchiolatura verranno riportati nel prossimo bollettino (Bollettino n°11). Nella tabella seguente vengono segnalati i principali interventi, in funzione delle specie di fruttiferi, da mettere in conto in questo periodo.

### I lavori di marzo nel frutteto:

Trattamenti tra la fase B "rigonfiamento gemme" ed E "bottoni rosa" si possono eseguire i primi interventi che sono i seguenti:

Tra i primi nemici dai quali bisogna proteggere l'albero vi è il **cancro rameale**: in questo caso, oltre che ad eliminare i rami colpiti attraverso un'adeguata potatura, si deve agire attraverso la diffusione di **rame** (trattamento ammesso anche in agricoltura biologica) nella formula specifica per il trattamento delle piante. Bisogna trattare l'albero nel momento in cui si trova nella fase B, chiamata di "rigonfiamento gemme" (quest'anno per il melo, pero: prima settimana di marzo, albicocco: inizio marzo, ciliegi, prugni: seconda settimana di marzo). Questa sostanza, infatti, svolge un'azione di "disinfezione" dei tagli di potatura, proteggendo contemporaneamente le germinazioni dagli agenti patogeni causanti il cancro. Si tratta di un approccio utilizzato principalmente per il melo ed il pero. Allo stesso modo si agisce nei confronti degli attacchi di **Corineo** su susini, albicocchi e ciliegi (trattare durante la fase B di "rigonfiamento gemme"). In caso di **Moniliosi dei fiori**, viene invece richiesto su queste tre specie e sui peschi, di agire con dei prodotti appartenenti ai seguenti gruppi chimici:

- dicarbosimidi
- anilinoipirimidine (in questa famiglia è omologato a questo scopo solo *Switch* (Syngenta), che però risulta fitotossico sul ciliegio)
- strobilurine (**attenzione**: i prodotti appartenenti a questa famiglia non vanno impiegati per più di due volte consecutive, pericolo di resistenze)
- Idrossilamidi
- ISS (tutti i prodotti tranne *Difcor 250 EC* che non è omologato sulla frutta a nocciolo e *Topas Vino*)
- Benzimidazoli
- SDHI (a questo scopo, solo *Moon Experience*).
- Bicarbonato di potassio (trattamento ammesso anche in agricoltura biologica): efficacia parziale e solo su albicocco.

Si consiglia di agire contro la moniliosi dei fiori solo ed esclusivamente all'inizio della fioritura ed eventualmente uno a caduta petali e solo se la malattia è estremamente virulenta in concomitanza di un clima caratterizzato da forti precipitazioni.

Gli alberi da frutto sopraindicati sono molto sensibili anche alle manifestazioni della Cocciniglia di San Jose: in questo caso si interviene durante lo stadio B/C (punte verdi) con degli olii a base di paraffina da impiegare alla dose massima (fino al 3-3,5% rispettando comunque le indicazioni dell'etichetta). Da ultimo, in caso di presenza di **afidi**, è bene affidarsi ad aficidi a base naturale (estratti di piante) o agli acidi grassi, entrambi ammessi in agricoltura biologica. Esistono sul mercato molti prodotti anche a base chimica (vedi Indice prodotti fitosanitari per la frutticoltura

2014). Il consiglio per potersi districare nella scelta è quello di affidarsi a prodotti rispettosi della fauna utile e soprattutto non tossici per le api.

**Nota importante:** nell'ambito della difesa, al di là del programma adottato, si rendono necessarie attenzioni sul limite d'interventi possibili per molti preparati. Ciò porta alla necessità di maggiori attenzioni di campo e d'impiego dei prodotti fitosanitari oltre alla consultazione delle etichette aggiornate che prescrivono, fra l'altro, attenzioni ambientali molto importanti come le distanze dai corsi d'acqua, per impedire, con le derive, pericolosi inquinamenti. Dal punto di vista agronomico, nei siti gravemente colpiti non deve essere trascurata l'eliminazione corretta dei rami o branche affetti da infezioni batteriche o fungine, e la relativa eliminazione per evitarne un'ulteriore diffusione.

## **VITICOLTURA**

Al momento della stesura di questo bollettino (17 marzo), le gemme della vite sono ancora a riposo, però, con questo tempo primaverile mite non ci metteranno molto a raggiungere lo stadio B di ingrossamento delle gemme, stadio in cui sarà importante iniziare il controllo della presenza di nottue nel vigneto.

### **ELIMINAZIONE DEI TRALCI DI POTATURA E DELLE VITI AMMALATE**

I tralci della potatura e i vecchi ceppi morti non devono rimanere accatastati ai bordi dei vigneti in quanto possono essere una fonte molto importante per lo sviluppo di malattie fungine, in modo particolare dell'antracnosi e per la trasmissione dei funghi del mal dell'esca e dell'*Armillaria mellea*, causa del marciume radicale.

L'antracnosi è una malattia provocata dal fungo parassita *Elsinoe ampelina* che attacca tutti gli organi erbacei della vite, determinando riduzioni di sviluppo, indebolimento e perdita di produzione. Quando le infezioni sono numerose, il lembo fogliare si deforma e si accartocchia.

Gli acini infettati presentano macchie circolari depresse, grigiastre al centro con un margine nerastro. Nel nostro cantone, al momento, la malattia è stata riscontrata solamente in alcuni vigneti in Valle di Blenio, in Mesolcina e da alcuni anni anche a Magliaso.

La prevenzione contro questa malattia è di evitare di lasciare delle fascine di tralci per molto tempo ai bordi dei vigneti. L'antracnosi viene facilmente tenuta sotto controllo con gli stessi prodotti fungicidi utilizzati contro la peronospora.

I ceppi morti a causa del mal dell'esca e dell'*armillaria mellea*, avversità sempre ben presenti nei nostri vigneti devono essere bruciati.

Ricordiamo che l'*armillaria* è un fungo molto polifago che colpisce molte essenze arboree ed arbustive. Quando si prepara il terreno per un nuovo vigneto è di capitale importanza eliminare il più possibile tutte le radici di piante precedentemente presenti nel terreno. Inoltre, se si constatano dei ristagni d'acqua è importante prevedere dei drenaggi.

Rendiamo pure attenti, per chi non l'avesse ancora fatto, che le viti con i sintomi della flavescenza dorata e del legno nero devono essere estirpate.

### **I VIGNETI ABBANDONATI DEVONO ESSERE ASSOLUTAMENTE ELIMINATI !**

In questi giorni stiamo ricevendo segnalazioni della presenza di vigneti in stato di abbandono.

Rendiamo attenti, che in ossequio all'art. 67 del Regolamento sull'agricoltura del 23 dicembre 2003 e alla Decisione della Sezione dell'agricoltura del 10 gennaio 2014, concernente le misure di lotta obbligatoria da adottare contro la flavescenza dorata, i vigneti abbandonati devono essere potati e lavorati, oppure estirpati, in quanto potenziali serbatoi di malattie che possono essere trasmesse nei vigneti circostanti.

Uno dei motivi della recrudescenza della flavescenza dorata in Piemonte è appunto la presenza di molti vigneti abbandonati che fungono da serbatoi del fitoplasma e del suo vettore.

**Nel caso in cui è prevista una costruzione, le viti devono essere estirpate prima del germogliamento.**

**Servizio fitosanitario**